

## LA TASSA SUI RIFIUTI CHE UCCIDE I TEATRI

GIUSEPPE PEDERSOLI

**C**HIUDONO un teatro o un cinema, al loro posto apre un supermercato o un garage. È la notizia, purtroppo sempre più frequente, che lascia tutti con un po' di amaro in bocca. Le ragioni sono tante, ma una in particolare va evidenziata: il costo della rimozione di rifiuti è troppo elevato.

È argomento particolarmente critico e riguarda tutti. Anzi, è spesso uno dei "nervi scoperti" delle amministrazioni comunali. Dove accade che, nel tentativo di tener dietro alla scadenza dell'approvazione dei bilanci preventivi entro il termine di legge, non ci sia mai il tempo di fermarsi a riflettere e ragionare sulle tariffe della Tari, la tassa sui rifiuti.

Superato lo scoglio del bilancio preventivo, consiglieri e giunta si "rilassano", in attesa della scadenza dell'anno successivo.

Intanto però accade che cinema e teatri, cioè gli esercizi con i locali più ampi, debbano gettare la spugna.

Una delle variabili che determinano il totale da pagare è infatti la superficie, espressa in metri quadrati, del locale dove si svolge l'attività.

Molti metri quadrati, come solitamente accade per teatri e cinema, uguale molta Tari da pagare. Ma quanto si paga a metro quadrato? Ecco il punto.

Facciamo un rapido tour campano confrontando i "prezzi" della rimozione di teatri e cinema con quelli dei bar.

A Napoli gli esercenti ogni anno pagano per i teatri euro 4,59 a metro quadro (mq), per i bar euro 30,62.

A Salerno per i teatri euro 7,21 a mq, per i bar euro 14,44. A Caserta per i teatri euro 7,56 a mq, per i bar euro

14,17. A Benevento per i teatri euro 3,87 a mq, per i bar euro 21,87. Ad Avellino per i teatri euro 4,7 a mq, per i bar euro 19,06.

Premettendo che quanto pagano i bar pure è eccessivo, risulta evidente che una sala cinematografica o un teatro debbano avere un trattamento diverso, simile almeno a quello che viene loro riservato a Milano (euro 1,78 a mq) e Aosta (euro 1,08 a mq).

A Sanremo, dove si svolge il Festival della can-

zone più importante d'Italia, i teatri pagano euro 3,94. Troppi numeri da leggere ma, come spesso si dice, i numeri parlano.

Se a Napoli per un teatro di duemila metri quadrati si pagano, per la rimozione dei rifiuti, euro 9.180,00 euro all'anno, a Milano se ne pagano 3.560,00.

La differenza mi sembra notevole e soltanto per un secondo faccio riferimento alla produzione di spazzatura per teatri e cinema, che è davvero minima rispetto a pizzerie, ristoranti, pescherie.

La questione è un'altra. Spesso i sindaci dei Comuni si lamentano di non avere a disposizione risorse sufficienti per cambiare il volto della propria città.

Per quanto riguarda la Tari, il discorso muta radicalmente. I bilanci degli enti espongono un "costo del servizio" per la rimozione dei rifiuti che deve essere coperto, "spalmato" l'importo complessivo sulla platea degli utenti.

Stabilire tariffe più o meno alte per le specifiche attività o

per le utenze domestiche, corrisponde esattamente all'importanza che ciascuno attribuisce alle cosiddette attività culturali.

Il ministro per la Cultura Dario Franceschini, nel gennaio scorso, ha lanciato il "tax credit" per teatri e cinema, un meccanismo agevolativo piuttosto complesso. I sindaci campani possono fare di più, per la Tari e anche prevedendo sconti Imu.

In queste poche righe si è già esagerato con numeri e importi. Quindi mi limito a porre la domanda: quanti biglietti si devono vendere soltanto per pagare i tributi comunali? Risposta apparentemente off topic: se i fratelli Auguste e Louis Lumière fossero nati nella nostra regione, forse il cinematografo non sarebbe stato inven-

### TASSA

Una delle variabili che determinano il totale della tassa da pagare è infatti la superficie, espressa in metri quadrati, del locale dove si svolge l'attività

### BIGLIETTI

Quanti biglietti si devono vendere soltanto per pagare i tributi comunali? Se i fratelli Lumière fossero nati qui, forse il cinematografo non sarebbe stato inventato

